



**SOCIETÀ ITALIANA DI PSICOTERAPIA PSICOANALITICA**  
Membro della Sezione Italiana della E. F. P. P.  
European Federation of Psychoanalytic Psychotherapy in the Public Service

Formazione e Ricerca Scientifica ad Indirizzo Psicoanalitico Freudiano  
ECM 2022

**SEZIONE REGIONALE LAZIO UMBRIA ABRUZZO**

## **LA MENTE DEL CORPO IL CORPO DELLA MENTE IL CONTRIBUTO DELLA PSICOTERAPIA PSICOANALITICA**

**6 APRILE - 4 MAGGIO - 8 GIUGNO - 5 OTTOBRE - 9 NOVEMBRE 2022**

### **INTRODUZIONE**

**GABRIELE MORELLI**

# INTRODUZIONE

- ▶ Il tema del Corpo in Psicoterapia Psicoanalitica è collocabile in una cornice più ampia che ha a che fare con aspetti culturali ed identitari del mondo occidentale.
- ▶ I termini psiche e soma a partire dal V secolo aC rappresenteranno anima e corpo. Da quel periodo storico avrà inizio la scissione mente - corpo che dominerà la nostra cultura occidentale
- ▶ Psiche e soma possono essere letti come anima e corpo, un' apparente dicotomia che attiene all'esistenza: la vita e la morte.
- ▶ Il corpo viene vissuto come perituro, che si trasforma e muore e l'anima invece che rimane immortale.

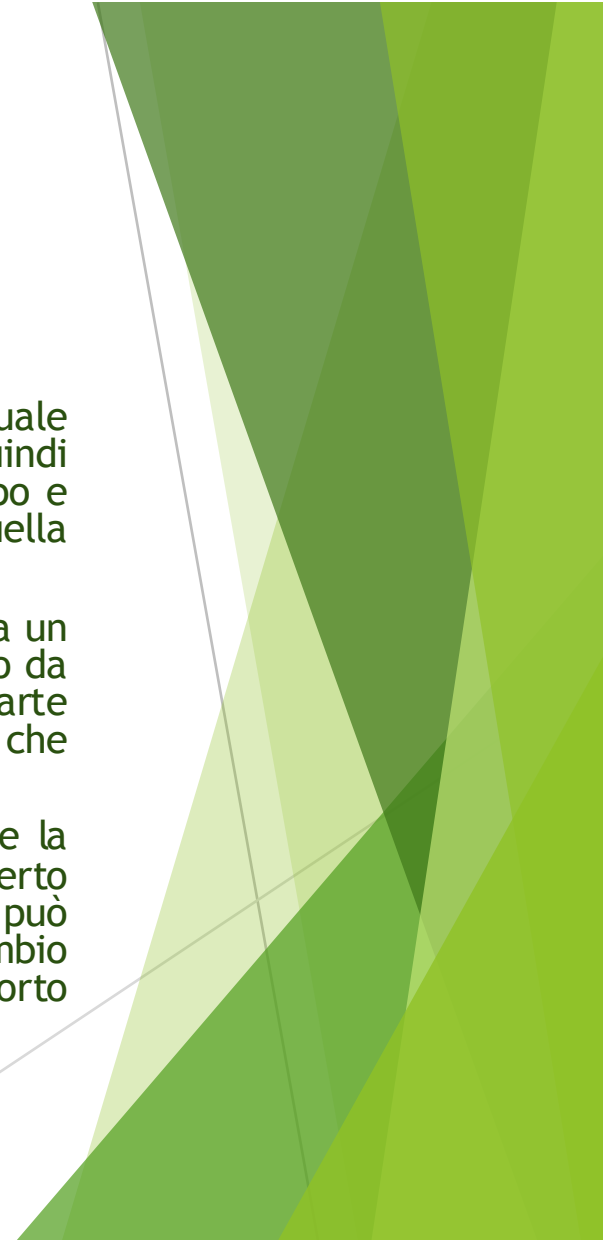


## Popoli primitivi

Nella cultura primitiva vigeva la legge dello **scambio simbolico**, secondo la quale tutto è reversibile, non c'è una linea di demarcazione che divide. Non vi è quindi neanche l'ambivalenza tra la vita e la morte che vuole la svalutazione del corpo e l'immortalità dell'anima. (base da cui prendono origini le religioni fondando quella che è stata definita una *economia della salvezza*).

I primitivi temevano la scissione tra la vita e la morte perché questa non favoriva un processo di scambio e senza il processo di scambio si può determinare un accumulo da una parte, che rischia di diventare “la parte maledetta” (G. Bataille 1949 *La parte maledetta*, Bertani, Verona 1972) cioè quella situazione in cui si crea un eccesso che interrompe la reciprocità, la reciprocità tra vita e morte, tra corpo e anima.

Per questo le popolazioni primitive scambiavano i doni, per non permettere che la morte fosse la fine della vita e la vita il recupero dalla morte: al morto viene offerto cibo affinché possa essere nutrito e il morto dona la sua eredità al clan e così può rivivere in lui. Il corpo diventa il centro, il punto di equilibrio dove avviene lo scambio che permette un'equiparazione delle energie. Vita e morte sono in un rapporto circolare, un continuum, così come corpo e anima.



## OMERO (928 a.C.)

- ▶ Omero con la parola soma indica il corpo morente, la salma e invece utilizzerà altri termini per indicare il corpo vivo: demas (la figura del corpo, la statura), chrios (la pelle come superfice del corpo, involucro colorato), derma (come rivestimento staccabile), melea (le membra).
- ▶ La parola psiche è talmente connessa al corpo da voler significare respiro: è qualcosa di fisico che vive con l'uomo ma non identifica un lo. L'lo dell'uomo non è la psiche ma il corpo e corporee sono le funzioni che in seguito verranno indicate come psichiche. Timos ( il sentimento), noos (il pensiero) che viene connesso al cuore (cardia) e al diaframma (phrenes). Ciò che noi chiamiamo anima è per Omero una funzione del corpo costituito da psychè, timós e nóos.



## PLATONE (428- 348 a.C. )

*Sembra che ci sia un sentiero che ci porta, mediante il ragionamento, direttamente a questa considerazione, e cioè: fino a quando noi possediamo il corpo e la nostra anima resta invischiata in un male siffatto, noi non raggiungeremo mai in modo adeguato, ciò che ardentemente desideriamo, vale a dire la verità (...). Pertanto, nel tempo in cui siamo in vita, come sembra, noi ci avvicineremo tanto più al sapere quanto meno avremo relazioni con il corpo e comunione con esso, se non nella stretta misura in cui vi sia imprescindibile necessità, e non ci lasceremo contaminare dalla natura del corpo, ma dal corpo ci manterremo puri fino a che Iddio stesso non ci avrà sciolto da esso. E così, liberati dalla follia del corpo, come è verosimile, ci troveremo con esseri puri come noi e conosceremo, nella purezza della nostra anima, tutto ciò che è puro: questo penso sia la verità.*

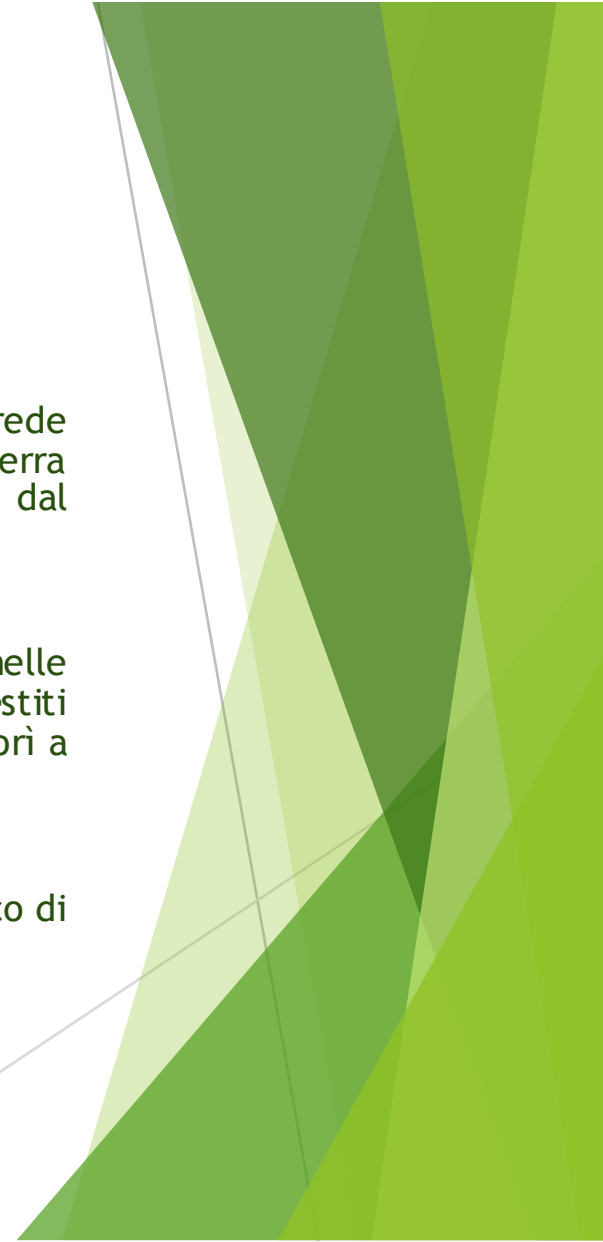
Platone, Fedone

*L'anima è in sommo grado simile a ciò che è divino, immortale, intellegibile, uniforme, indissolubile, sempre identico a se medesimo, mentre il corpo è in sommo grado simile a ciò che è umano, mortale, multiforme, inintelligibile, dissolubile e mai identico a se medesimo.*

Platone, Fedone

# PLATONE (428- 348 a.C. )

- ▶ Platone sconvolge la visione della vita che l'uomo aveva avuto fino ad allora. Crede nell'essenza trascendente della verità e pertanto sancisce il passaggio dalla terra materiale e corporea al cielo ideale che l'anima può raggiungere solo se libera dal corpo.
- ▶ Tale concezione porterà anche alla morte della Tragedia dove dominava il corpo nelle multiformi rappresentazioni: nei cori e nelle danze i danzatori erano spesso travestiti da capri e la corporeità era sinonimo di vita. Nietzsche disse che la tragedia: “ morì a causa di questo insolubile conflitto, dunque tragicamente...”
- ▶ La filosofia con Platone pone fine a quel mondo greco che considerava il corpo ricco di sensi e significati e così anche alla Tragedia che aveva esaltato quel mondo.



## ARISTOTELE (384-322 a.C.)

- ▶ Respinge la tesi di Platone e identifica psyché (anima) a bíos (vita) e quindi non separabile dal corpo.
- ▶ Non riesce a dare una definizione sostitutiva per anima ma la accosta a parti o funzione del corpo: attività del corpo, causa e principio del movimento del corpo.
- ▶ *.....Pertanto suppongo quanti ritengono che né l'anima esiste senza il corpo, né essa è un corpo. Corpo certo non è, ma qualcosa del corpo, e per questo è nel corpo e in un corpo di determinata natura, e non come volevano quanti ci hanno preceduto, che l'adattavano nel corpo, senza di questo determinare la natura e la qualità, sebbene non si noti mai che una cosa qualunque accolga una cosa qualunque.*

Aristotele, *L'anima*

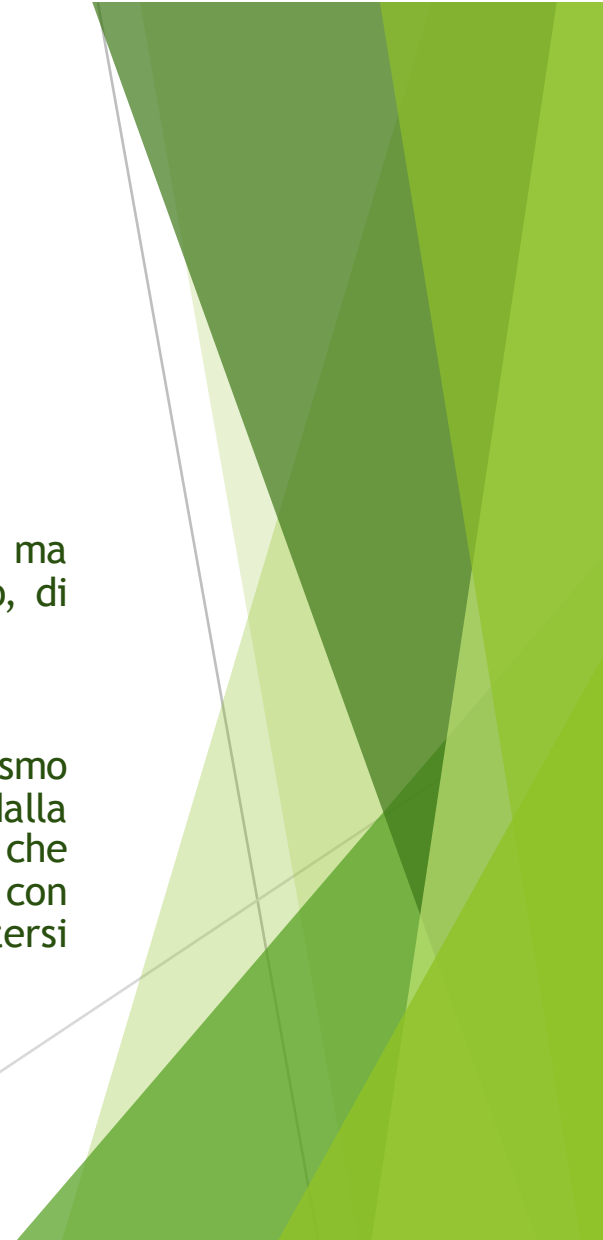
# LA TRADIZIONE BIBLICA

- ▶ Nonostante l'intervento di Aristotele il Pensiero Occidentale seguirà il pensiero di Platone profondamente ostile alla valorizzazione del corpo.
- ▶ Fino ad ora si è parlato di corpo, mente e anima.
- ▶ Nella tradizione biblica tre termini sono importanti:
- ▶ **Nefes:** tradotto erroneamente come psychè e anima in realtà indica l'indigenza dell'uomo, il suo stato di bisogno. Quindi il significato metaforico è desiderio, aspirazione, brama. Quindi psyché che traduce nefes non vuol dire anima ma vita dell'uomo, condizione di vita dell'uomo.
- ▶ **Bâsâr:** non si traduce come corpo ma carne, intesa come simbolo di caducità e di impotenza dell'uomo rispetto alla potenza di Dio. La vita dell'uomo è impotente se non è guidata da Dio se rimane in uno stato di solitudine e rompe l'alleanza con Dio. Questa separazione è l'essenza del peccato. Così il concetto di peccato comincia ad assimilarsi a quello di carne non perché la carne sia cattiva ma in quanto pretesa di autonomia e indipendenza dalla potenza di Dio.
- ▶ **Leb:** sentimento del cuore che si rallegra di Dio ma anche ragione che cerca la conoscenza. La sede è il cuore come per i greci era il diaframma.



# LA TRADIZIONE BIBLICA

- ▶ La conoscenza non è speculazione intellettuale ma predisposizione all'ascolto.
- ▶ Nella tradizione biblica non vi è disgiunzione nella concezione dell'uomo ma enorme differenza tra l'onnipotenza di Dio e lo stato di indigenza, di bisogno, di precarietà dell'uomo
- ▶ Possiamo dire che la tradizione biblica, pur ignorando inizialmente il dualismo anima corpo, avendo una visione unitaria dell'uomo, viene influenzata dalla filosofia greca platoniana nella misura in cui inserisce un dualismo cosmico che contrappone la vita alla morte, lo spirito alla carne, il peccato all'alleanza con Dio, alla redenzione e alla resurrezione. Questo dualismo finirà con il riflettersi sulla concezione dell'uomo che risulterà diviso tra anima e corpo.



## CARTESIO (1596-1650)

- ▶ Erede della tradizione platonico-cristiana Cartesio, distinguendo la res cogitans dalla res extensa sottrae l'anima, considerata puro intelletto, al corpo che viene ridotto a pura estensione e movimento e viene privato delle sue formazioni di senso. In tal modo vengono poste le basi filosofiche tra conoscenza scientifica, basata su dati empirici, e la conoscenza introspettiva, basata sul pensiero.

*.....ne conchiusi essere io una sostanza , di cui tutta l'essenza consiste solo nel pensare, e che per esistere non ha bisogno di luogo alcuno, né dipende da alcuna cosa materiale. Questo che dico "io", dunque, cioè l'anima, per cui sono quel che sono, è qualcosa di interamente distinto dal corpo...*

Descartes, *Discorsi sul metodo*

## KANT (1724-1804)

- ▶ Kant sostiene che la coscienza di noi stessi come pensanti (quella che ci fa dire “io”) e la percezione che abbiamo del nostro corpo non sono la stessa cosa. Ritiene che l’io (o l’anima o la mente) non può essere realmente trovato all’interno del corpo, dove si trovano sempre solo elementi corporei, né può essere identificato con il corpo, poiché amputando alcune parti del corpo, non ne risulta menomato il sentimento di noi stessi.
- ▶ Non possiamo realmente parlare della nostra mente prescindendo dal fatto che siamo incarnati, ma nemmeno dobbiamo considerare il nostro corpo un impedimento per la mente: il corpo deve interagire con la mente per la conoscenza, pertanto non il corpo in sé, ma solo un corpo non funzionante potrebbe essere di impedimento alla mente.
- ▶ Poiché non abbiamo prove per partire dall’idea che sia l’anima a condurre i giochi, separatamente dal corpo, per cui quest’ultimo sarebbe solo d’impaccio, né, viceversa, possiamo sostenere che l’anima dipenda dal corpo, non ci resta che spiegare l’interazione tra anima e corpo, che a noi si presentano sempre congiunti, attraverso l’ analogia del carro.



# KANT (1724-1804)

- ▶ C'è un dualismo che sembra trasparire chiaramente nella distinzione tra mente e corpo dell'uomo.
- ▶ È per questo motivo che il problema del rapporto tra mente e corpo in Kant non può che trovare soluzione nella impostazione trascendentale:

▶  
«Chiamo trascendentale ogni conoscenza che si occupi, in generale, non tanto di oggetti, quanto del nostro modo di conoscere gli oggetti nella misura in cui questo deve essere possibile a priori»

Kant, Critica della Ragion Pura

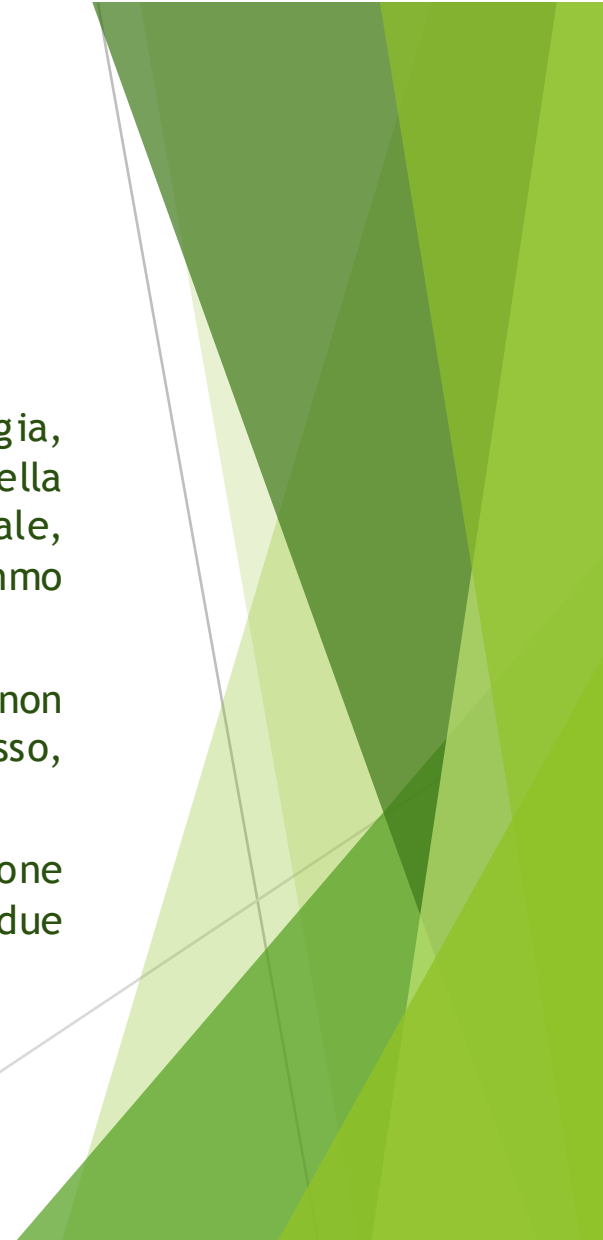
- ▶ La soluzione è dunque nel commercio tra interno ed esterno, nell'armonia tra le facoltà che permette la conoscenza, nella mediazione offerta dal linguaggio tra sensibilità corporea e pensiero.

## HEGEL (1770-1831)

Vissuto nel pieno dello sviluppo delle nuove scienze, in particolare della biologia, ma sensibile anche all'evoluzione delle ricerche della fisiognomica e della frenologia, oltre che al dibattito tra psicologia empirica e psicologia razionale, Hegel rifiuta i tentativi di ricondurre il rapporto tra spirito e natura, o potremmo dire, tra mente e corpo, ad una visione dualistica.

Il compito della filosofia deve consistere perciò nel “porre l'essere nel non essere - come divenire, la scissione nell'assoluto - come manifestazione di esso, il finito nell'infinito - come vita”.

La questione mente-corpo si inserisce perciò in questo errore di categorizzazione che ha segnato la modernità, incapace di pensare il rapporto, dando vita a due concetti posti come autosussistenti e autonomi.

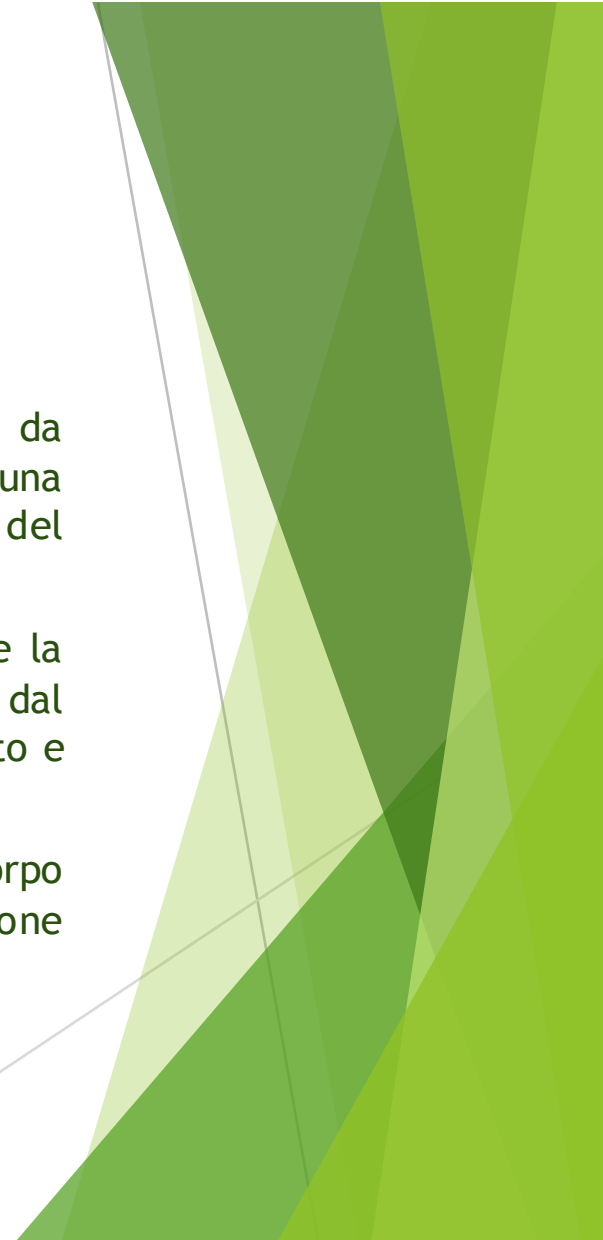


## HEGEL (1770-1831)

L'atteggiamento hegeliano rispetto al rapporto anima-corpo muove quindi da questa idea unitaria della conoscenza. Come è stato osservato, più che una soluzione al problema del dualismo mente-corpo Hegel offre una dissoluzione del problema, mostrando che si tratta di un errore di posizione.

Lo spirito non solo si sviluppa a partire dalla natura ma è natura, così come la mente non può essere pensata indipendentemente da un corpo, come altro dal corpo, ma rappresenta la presenza costitutiva di elementi naturali nello spirito e di articolazioni dello spirito nella natura. Essi non sono quindi opposti.

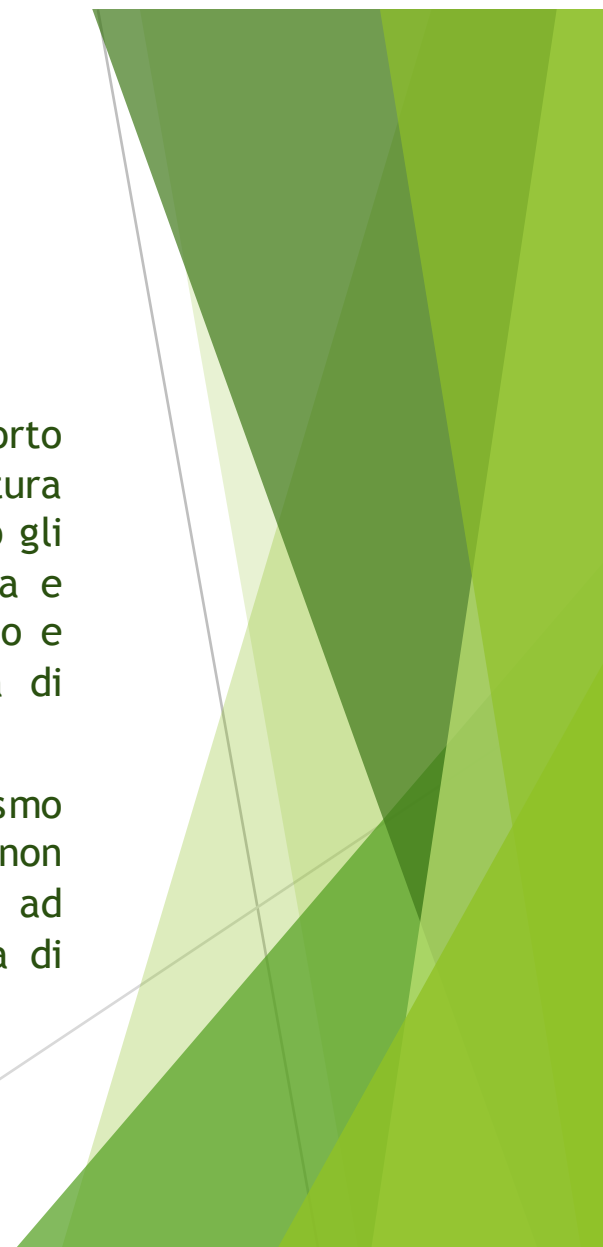
La natura è condizione e presupposto per il darsi dello spirito. Così come il corpo non è solo un involucro, ma è il luogo attraverso cui è possibile la manifestazione dello spirito.



## HEGEL (1770-1831)

L'intuizione cui Hegel approda, nel tentativo di risolvere il mistero del rapporto anima-corpo, consiste quindi nel porre la genesi della soggettività nella natura stessa, preservando al contempo il nucleo naturale nella soggettività. Questo gli consente di uscire dall'idea di una discontinuità, di una rottura tra natura e spirito, e di pensare la natura come il luogo in cui prende corpo il soggetto e evitando, d'altro canto, di concepire la natura come un'esteriorità priva di libertà.

Hegel si pone così ab origine oltre il dualismo frutto sia del riduzionismo fisicalista che di quello spiritualista. Questo atteggiamento gli consente di non pensare al rapporto mente-corpo come un rapporto di causa-effetto, ma ad pensare piuttosto l'azione della mente, dello spirito, sul corpo come quella di una soggettività vivente incorporata.



## NIETZSCHE (1844-1900)

Scuote dalle fondamenta l'edificio della conoscenza filosofica e fonda per l'uomo una nuova via di conoscenza ma anche scopre una visione più alta della vita che possa essere fonte di gioia terrena:

*“Corpo io sono e anima- così parla il fanciullo. E perché non si dovrebbe parlar come i fanciulli? Ma il risvegliato e sapiente dice: corpo io sono in tutto e per tutto, e null'altro; e anima non è altro che una parola per indicare qualcosa del corpo. Il corpo è una grande ragione, una pluralità con un solo senso, una guerra e una pace, un gregge e un pastore. Strumento del tuo corpo è anche la tua piccola ragione, fratello, che tu chiami “spirito”, un piccolo strumento e un giocattolo della tua grande ragione (...) Dietro i tuoi pensieri e sentimenti, fratello, sta un possente sovrano, un saggio ignoto- che si chiama Sé. Abita nel tuo corpo, è il tuo corpo. Vi è più ragione nel tuo corpo che nella tua migliore saggezza”.*

Nietzsche, Così parlò Zarathustra



# LE ORIGINI DELLA PSICOANALISI E IL FATTORE CORPO

Vissuto a cavallo tra due secoli (XVIII e XIX) Freud risentì della formazione scientifica che era molto progredita, soprattutto in ambito fisiologico ma anche della tradizione romantica che si soffermava sugli aspetti introspettivi.

Tale ambiente era quindi profondamente segnato dalla dicotomia corpo-mente e si percepiva un'ambivalenza sulla necessità di studiare la mente da un punto di vista oggettivo, studiando la fisiologia del cervello, oppure da un punto di vista soggettivo, mediante lo studio dell'esperienza personale.

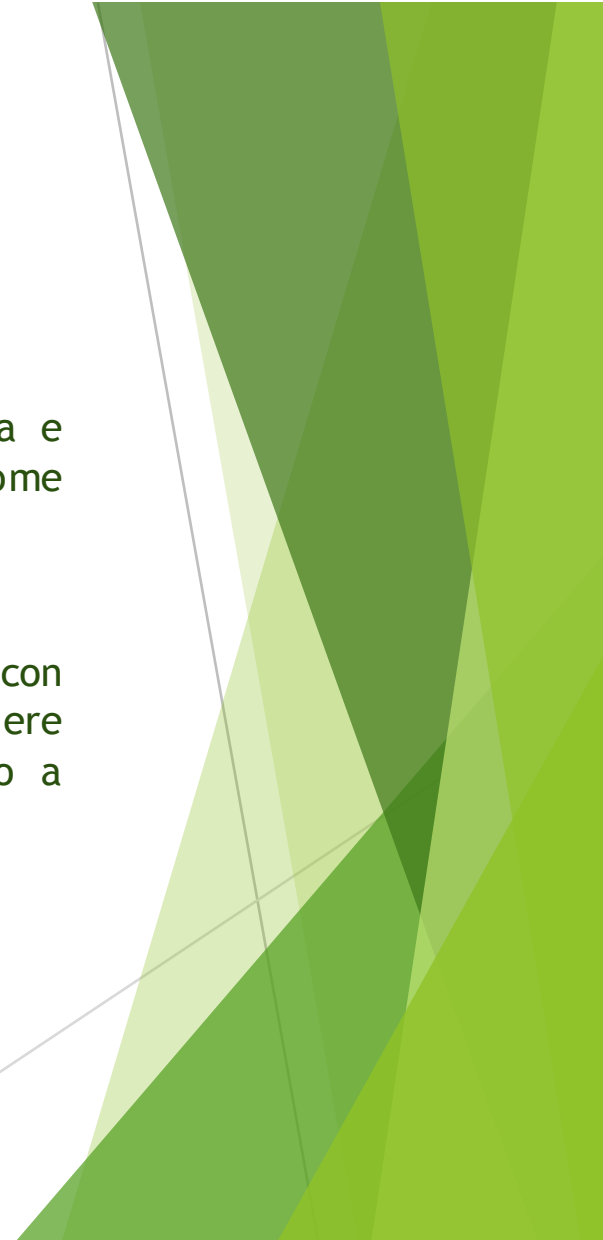


# LA PSICOANALISI E IL FATTORE CORPO

- ▶ Il ruolo del corpo fu inizialmente sottolineato da Freud come luogo dell'espressione della patologia psichica: le “neuropsicosi da difesa”, in seguito concettualizzate come “psiconevrosi”, sono caratterizzate dal meccanismo psichico della “conversione” somatica, espressione simbolica di un conflitto psichico inconscio. In seguito, con lo sviluppo della seconda topica, il ruolo del corpo assume un'ulteriore importanza in quanto fondamentale per la costruzione dell'lo che “può dunque venire considerato come una proiezione psichica del corpo” (Freud 1928).

# LA PSICOANALISI E IL FATTORE CORPO

- ▶ Sulla scia del pensiero freudiano si colloca Groddeck, medico internista e «analista selvaggio», che si appassiona alla psicoanalisi e la utilizza come strumento terapeutico per la cura delle malattie del corpo.
- ▶ Sándor Ferenczi, tra gli allievi più brillanti del Maestro e in contatto con Groddeck, fu tra i primi ad intuire che le idee inconscie potessero essere responsabili di un processo trasformativo a livello fisiologico arrivando a parlare di memoria corporea.



# LA PSICOANALISI E IL FATTORE CORPO

- ▶ Bion, rimanendo vicino al pensiero sia freudiano che kleiniano, secondo il quale le manifestazioni corporee possono essere considerate propulsori del funzionamento mentale, si dedicò allo studio di come lo sviluppo del pensiero fosse strettamente legato all'espressione dei livelli sensoriali e alla possibilità di favorire un processo di apprendimento dell'esperienza emotiva.
- ▶ Infine per Winnicott l'unità mente corpo fu considerata lo scopo dell'evoluzione psichica in quanto può permettere lo sviluppo del vero Sé attraverso l'«holding» materno.

